

PER IL PROFITTO, LA SALUTE (O LA MALATTIA) È UN BUSINESS!

Cosa hanno significato i tagli alla Sanità Pubblica (37 miliardi negli ultimi dieci anni) e il conseguente investimento nel settore privato?

- **Gli esami diagnostici** di un certo valore remunerativo per le strutture che li effettuano, sono demandati alle strutture private convenzionate (es. TAC -Risonanze – Holter – Doppler, ecc.);
- **La prevenzione** non viene più effettuata, se non con tempi dilatati: 1 anno per una mammografia di controllo, o per una visita oculistica. Non investendo quindi nelle strutture pubbliche, si è costretti a rivolgersi a privati convenzionati, pagando lo stesso importo di ticket o in alcuni casi addirittura ad un prezzo inferiore;
- È scomparsa **la medicina del territorio**: privilegiando il “SISTEMA OSPEDALE” viene meno la figura del Medico di Base con il quale il vecchio rapporto medico/paziente si è ormai ridotto ad un passaggio burocratico;
- È stato smantellato il **distretto sanitario di zona** (es. i vecchi Poliambulatori) che in periodo di pandemia poteva far fronte alle urgenze prima che le stesse divengano irrimediabili;
- Eliminato il **Medico scolastico**, figura che era in grado di intervenire nei casi urgenti (piccoli incidenti, malori) ma anche di distinguere una febbre stagionale da una febbre pandemica;
- Sparita **la Medicina del Lavoro**, a fronte di un aumento costante degli infortuni e delle malattie
- Scomparsa la **gestione pubblica dell’assistenza domiciliare** per anziani e malati cronici, attualmente affidata alle cooperative che si aggiudicano gli appalti lucrando sulla malattia e abbassando il costo del lavoro degli operatori che ricevono salari da fame e condizioni contrattuali vergognose.

Siamo consapevoli che anche la sanità si inserisce in un modello economico che valorizza il profitto e tende ad abbattere i costi sociali che siano per la salute, per l’istruzione, per la cultura o più in generale per il benessere delle persone. Abbiamo visto che al di là degli stucchevoli servizi dedicati al personale sanitario nulla è cambiato, nessuna stabilizzazione per i precari, nessun piano di assunzioni e ancora buona parte del personale lavora per cooperative che rinnovano i contratti il giorno prima della scadenza senza garantire mai un minimo di certezze e continuità professionale. Senza dimenticare il grande ricatto a cui sono sottoposti i lavoratori a causa del **vincolo di fedeltà inserito nei contratti, sottoscritto da CGIL, CISL, UIL** che limita la semplice esposizione della verità e che in questi mesi ha provocato ritorsioni e denunce nei confronti del personale sanitario che ha denunciato le criminali irregolarità compiute durante l’epidemia e non solo nelle RSA.

Tutto quello che ogni giorno propagandano è purtroppo falso, le ATS non forniscono alcuna assistenza domiciliare e non rispondono neppure alle segnalazioni dei medici di base i quali a loro volta non visitano a domicilio per paura del contagio.

Il Sistema Sanitario Nazionale noi lo paghiamo, non ci viene regalato. La sanità è finanziata con le tasse prelevate dalle buste paga di tutti i lavoratori (compresi gli stranieri) e di tutti i pensionati.

Cosa vogliamo?

- **poli sanitari pubblici che, attraverso la conoscenza diretta del territorio, del tessuto sociale e delle criticità, siano in grado di far fronte alle urgenze, ma anche programmare un percorso di salute per tutti**
- **incremento del numero dei medici di base presenti sul territorio e ripristino della figura del medico scolastico e del medico del lavoro**
- **ritorno alla medicina di “prevenzione” (screening – visite di controllo per patologie croniche)**
- **consultori per le donne dove effettuare visite mediche ginecologiche e pediatriche, ma anche trovare sostegno psicologico e sociale che sviluppi un percorso di autodeterminazione**
- **assistenza domiciliare pubblica per anziani e malati cronici**

dal punto di vista sindacale:

- **abolizione del vincolo di fedeltà**
- **abolizione dell’intermediazione del lavoro attraverso cooperative**
- **assunzione dei precari e del personale necessario a rispondere alle esigenze sanitarie**
- **aumenti salariali**

Costruiamo momenti unitari di confronto, conoscenza ed organizzazione a livello territoriale anche attraverso assemblee popolari, un costante lavoro di informazione sul territorio, affinché la salute non sia più a servizio e in balia delle logiche del profitto, ma del benessere del singolo e collettiva.

Crediamo sia importante costruire una forza in grado di contrastare i ripetuti processi di privatizzazione, così come sostenere i lavoratori della sanità unendosi alle lotte dei lavoratori e delle lavoratrici di altri settori che subiscono analoghi attacchi, ma che sono riusciti anche a raggiungere obiettivi importanti.

ADERIAMO ALL’INIZIATIVA DEL 7 NOVEMBRE – ore 10,00 - a PALAZZO CITTÀ DI LOMBARDIA – Milano

Milano, 2/11/2020

Cicl. In prop.

PANETTERIA OCCUPATA